

di Daniele Ferrazza

► VENEZIA

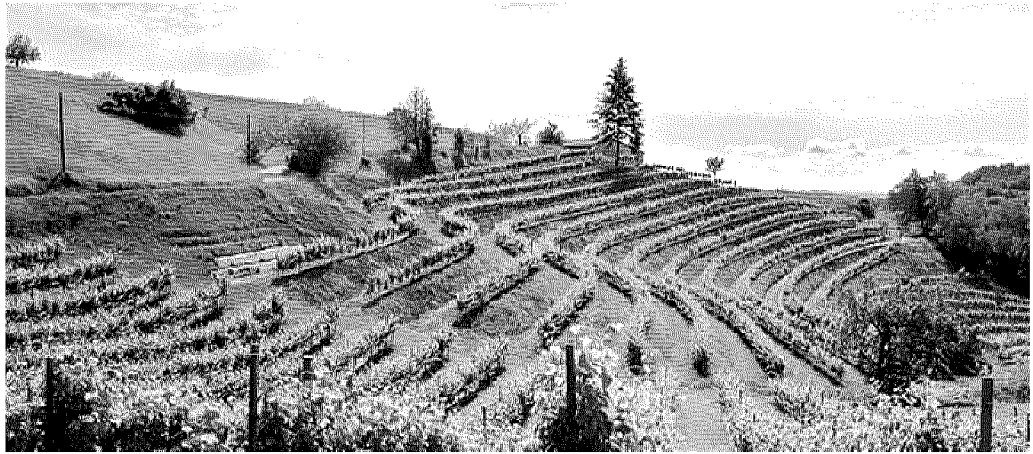
Sindaci, urbanistici e ambientalisti «demoliscono» il Piano casa ter, entrato in vigore il 30 novembre con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione. La nuova legge autorizza la costruzione di 150 metri cubi in tutto il Veneto, in deroga ai Prg, e ampliamenti fino all'80 per cento del volume se realizzati in bioedilizia.

«Non resteremo con le mani in mano. Ci sono alcuni profili di incostituzionalità molto seri - annuncia da Praga il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni - l'azzeramento della discrezionalità dei comuni sulla pianificazione è un fatto grave, che non va lasciato passare. Solleveremo davanti ai prefetti l'eccezione, coinvolgeremo il governo attraverso l'Anci». Non meno irritato è il sindaco di Padova, Ivo Rossi: «Con questo piano casa viene cancellata ogni traccia della cultura di pianificazione, è messo in discussione il paesaggio stesso, azzerando le specificità del territorio che i comuni conoscono bene. Si rischia davvero di modificare lo skyline delle nostre città, saltano gli standard: una brutta legge, non c'è dubbio».

Sconcertato è anche il sindaco di Cortina, Andrea Franceschi: «Zorzato sostiene che tutti i veneti sono uguali, ed è vero: ma non tutti i territori sono uguali. Non aver colto questo significa che non conosce né il Veneto né l'urbanistica. Come si fa a mettere sullo stesso piano i prati di Cortina con la periferia di una grande città? Faremo ricorso, non c'è dubbio».

Protesta anche il Fai, il Fondo ambiente italiano, che si chiede come sia possibile «reiterare normative che vanno in deroga agli strumenti ordinari di pianificazione».

«Perché spendere denaro pubblico per la redazione di piani urbanistici comunali, se poi devono essere disattesi -



Una nuova minaccia per le colline del Veneto

La legge degli scempi in vigore fra le critiche «È incostituzionale»

La normativa è entrata in vigore: ampliamenti fino all'80%
Da Venezia a Cortina, gli amministratori sul piede di guerra

spiega Andrea Carandini, Presidente Fai - anche contro la volontà dei sindaci? La conformazione urbana, la destinazione delle aree e l'uso dei suoli meritano attenzione e cura: pianificare significa avere capacità di visione, comporre le regole. Evidentemente - continua Carandini - questi non sono obiettivi ritenuti utili: meglio il caos. La deroga diventa la norma e ci si spinge anche oltre: ogni Comune viene obbligato a uniformarsi cancellando di fatto l'utilità dei propri piani».

E preoccupazione è espressa anche dalla sezione veneta dell'Istituto Nazionale di Urbanisti-

ca (Inu): «Condivido la preoccupazione di chi, sindaci ed associazioni, vede nell'approvazione del piano casa ter il tentativo di superare la pianificazione del territorio - spiega il presidente dell'Inu veneto, Andrea Rumor - dando soluzione al singolo caso». Per Rumor desta «forte perplessità la possibilità di applicazione anche nei centri storici: il centro storico va tutelato in quanto insieme urbano e non in riferimento ai singoli edifici. Si dimentica - sostiene - che in Veneto come nelle altre Regioni si producono piani e strumenti di pianificazione votati dai Consigli Comunali ed

approvati poi da Regione e Province sulla base di una legge regionale». Forte delusione è espressa per l'atteggiamento del presidente Luca Zaia, che un anno e mezzo fa aveva promesso una legge sullo stop al consumo del suolo mai approvata: «Il presidente Zaia - lamenta Rumor - ha più volte dichiarato la sua contrarietà a nuovo consumo di suolo, ma poi vengono approvati questi provvedimenti che collocano gli interventi edilizi al di fuori della normale prassi di pianificazione urbanistica formata dalla Regione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA